

Materie prime e processi industriali: un convegno in sala Buzzati al Corriere

# Il mobile si fa blu e incontra l'economia circolare

La filiera dell'arredamento e l'ambiziosa sfida del riciclo: alcune aziende made in Italy hanno già iniziato

«**O**ggi si può essere competitivi usando solo quello che abbiamo. Perché la concorrenza può essere fatta non tanto con un prodotto meno costoso, ma lavorando sulla sostenibilità. Questa è la sfida per innovare, e l'Italia ha tutte le carte in regola per essere alla guida della bioeconomia».

Così Gunter Pauli, fautore della *blue economy*, basata su un modello di business competitivo ispirato dalla sostenibilità, ha sintetizzato in una *lectio magistralis* un processo in atto che pone l'economia circolare al centro di un sistema dove il prodotto (e la filiera che l'ha generato) devono essere etici, dalla nascita allo smaltimento, alla fine del ciclo di vita.

Di questo tema si è parlato a Milano in Sala Buzzati nel First Design summit del *Corriere della Sera* (in collaborazione con Federlegno Arredo), dal titolo «Il mondo che gira - La sfida dell'economia

circolare nella filiera del legno arredo». Un'occasione per fare il punto su un argomento di attualità ma ancora poco noto nel dettaglio alle imprese. Eppure l'Italia in questo campo può dare qualche lezione all'Europa, come dimostra l'indagine della fondazione **Symbola** presentata dal suo presidente Ermete Realacci: sono il 31% le imprese che tra il 2008 e il 2015 hanno investito in prodotti e tecnologie *green* e la quota investita in ricerca e sviluppo (56,4 milioni di euro) è superiore a quella inglese (44,6) e tedesca (39,9).

## Esempi virtuosi

Simona Bonafè, europarlamentare membro della commissione per l'ambiente, sta lavorando a una legge sull'economia circolare che dovrebbe essere varata entro il 2017 e ha sottolineato come «la responsabilità estesa per

le aziende potrebbe significare un risparmio del 40% dei costi industriali dati dalle materie prime, con un conse-

guente incremento netto del Pil».

L'Italia ha delle peculiarità da salvaguardare, ha specificato Raffaele Tiscar, vicesegretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri: «Il nostro prodotto in genere non è monomaterico, quindi più complesso nello smaltimento a fine vita, ed è generato in parte da un tessuto artigianale che è il suo valore: anch'esso va messo a sistema per preservarlo».

«L'economia circolare non deve essere vista dagli imprenditori come un peso, ma come un'opportunità di rilancio economico», ha affermato Roberto Snaidero, presidente di Federlegno Arredo che, pensando alle qualità del legno, anche nell'ottica della ricostruzione post terremoto, sottolinea che «dobbiamo abbattere i pregiudizi su questo materiale: oggi con il legno non si fanno solo gli chalet ma edifici interi».

Ne sa qualcosa l'architetto Stefano Boeri, ora impegnato con un progetto per Amatrice — una mensa per i bambini

una piazza o *agorà* — basato sull'uso del legno locale: «È impressionante vedere a terra i tetti in cemento, unica traccia di edifici crollati sotto il loro peso. Nel nostro paese la superficie boschiva è in aumento costante: utilizzare legno certificato significa salvaguardarla».

Dal micro (il design sostenibile dei piccoli oggetti quotidiani spiegato da Giulio Iacchetti) al macro dei pannelli in 100% truciolare e mdf di Fantoni e del gruppo Mauro Saviola, del legno km zero di Itlas che diventa pavimento, rivestimento e arredo, dei mobili in vetro e alluminio di Rimadesio: quattro aziende virtuose hanno raccontato la loro storia da precorritori dell'economia circolare. «Ogni progetto deve essere concepito in un'ottica *green* — dice il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti —. Mi vergogno che in Italia venga buttato in discarica ancora il 40% dei rifiuti: dobbiamo arrivare al 100%».

SILVIA NANI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federlegno Roberto Snaidero, presidente

